

## RECENSIONI

---

■  
*Francesco Panza*

**La professione del sociologo  
nel Servizio Sanitario Nazionale.  
Una risorsa innovativa e strategica  
per la governance della salute**

FrancoAngeli, Milano 2009, pp. 432,  
€ 28,00

di Giovanni Bertin\*

Il tema della professione del sociologo accompagna oramai da molti anni il dibattito e coinvolge quanti usano competenze sociologiche nella propria attività accademico o nei processi di lavoro professionale. In Italia (ma non solo in Italia), per altro, questo confine mostra spesso di non essere invalicabile. I sociologi accademici svolgono spesso attività professionale e i sociologi professionali si trovano, con altrettanta frequenza, coinvolti in attività di docenza in università. Del resto la complessità dei contesti nei quali si sviluppano le professioni (non solo quella sociologica) rende difficile considerare la pratica solo come il contesto nel quale si applicano le conoscenze scientifiche. La pratica costituisce piuttosto il “territorio” nel quale s’in-

contra la tensione alla costruzione di regole generali di interpretazione della realtà, con la tensione all’uso delle teorie per affrontare (e portare a soluzione) problemi che assumono caratteristiche peculiari in relazione alla natura del problema, al contesto nel quale si sviluppa, alle dinamiche relazionali fra gli attori sociali messi in gioco. Questi elementi rendono sicuramente complesso oggi parlare e studiare le professioni, in particolare le professioni sociali che presentano ancora segnali di ricerca di una propria chiara identità. In questa complessità si cala il libro di Francesco Panza sulla “Professione del sociologo nel Servizio Sanitario Nazionale”. Questo libro può essere visto come un viaggio percorso da due processi che s’intersecano e condizionano reciprocamente. Da una parte la nascita e l’evoluzione del Sistema Sanitario Nazionale, portatore di una forte carica innovativa nelle dinamiche che connettono il cittadino allo stato, nei processi di governo e di gestione dei servizi pubblici. Tali innovazioni si sono accompagnate a una serie di cambiamenti culturali che hanno inciso (e ne sono il risultato) sui comportamenti e sui modelli culturali della società nel suo insieme. Si pensi, per esempio, al dibattito sulla nuova psichiatria e alle paralle-

\* Giovanni Bertin, ricercatore e docente di politica sociale, Università di Venezia, giovanni.bertin@unive.it

le riflessioni di Foucault sulla “tecnologia del sé” e a come tale dibattito preghi ancora le riflessioni sul sistema dei servizi sanitari e sul senso stesso della vita. Dall'altra la giovane storia del contributo portato dalla sociologia professionale che nasce sotto la spinta dell'evidenza delle relazioni fra salute e società e consente una rivisitazione dei legami fra queste dimensioni del sistema sociale. Salute e società si rivelano, infatti, sempre più legate da una reciproca influenza. Produrre salute significa anche intervenire sulle dimensioni tipiche delle dinamiche sociali. È oramai acclarata la rilevanza delle condizioni socio economiche nel determinare lo stato di salute di una popolazione, e sempre più frequenti sono gli studi che segnalano la centralità di alcuni concetti sociologici quali: l'identità, il ruolo, l'anomia, la relazione, il capitale sociale nell'interpretazione delle disuguaglianze nei livelli di salute. Questa evoluzione del rapporto fra salute e società è evidenziato direttamente da Panza nella ricostruzione storica che egli fa di questi trent'anni del Servizio Sanitario Nazionale, ma è testimoniata anche dai contributi di quanti sono direttamente impegnati a leggere la relazione fra società e salute nel loro quotidiano agire professionale. Questo viaggio parallelo fra il SSN e le pratiche sociologiche è reso evidente anche da altri aspetti che emergono dalle testimonianze dei sociologi professionali presenti in questo libro. In questo caso la riflessione va fatta ricordando il clima culturale che caratterizzava il dibattito sull'analisi dei processi organizzativi alla metà degli anni settanta. Il SSN nasce in un contesto culturale ancora legato alle influenze di un approccio razionalistico ai fenomeni organizzativi. In questo contesto al sociologo (come allo statistico) è assegnato un ruolo nella tecnocrazia dedicata allo sviluppo delle conoscenze sui fenome-

ni sociali da affrontare. La competenza professionale richiesta è legata alla capacità di mettere in moto dei sistemi informativi in grado di aumentare le conoscenze e ridurre l'incertezza dei processi manageriali. La crisi del concetto di razionalità, l'evoluzione del dibattito sui sistemi informativi e sulla necessaria riduzione della distanza fra informazione e decisione (anche favorita dal rapido sviluppo delle tecnologie informatiche), la rilevanza delle dinamiche relazionali fra gli attori hanno reso evidente la necessità di ridurre la rilevanza del concetto di incertezza e la crescente centralità di concetti come complessità, liquidità, relazionalità, ma anche, e conseguentemente, di ambiguità. Questo cambiamento dei paradigmi di riferimento ha modificato le attese dell'organizzazione ed ha evidenziato come il problema del rapporto fra conoscenze e decisioni non è solo un problema informativo, ma attiene anche alla capacità di comunicare, accompagnando i processi di costruzione di senso e intervenendo sulle dinamiche relazionali fra gli attori sociali (a livello micro, meso e macro). In questa direzione si è andato sicuramente ampliando lo spettro delle competenze sociologiche che possono essere messe in campo per rispondere alla domanda di accompagnamento ai processi decisionali dei sistemi complessi, anche se, forse, si è sfuocata l'identificazione del professionista portatore di queste competenze. In altre parole, all'affermarsi dei concetti sociologici non è corrisposta una chiara identificazione (e identificabilità) del professionista sociologo. La numerosità e diversificazione dei profili dei sociologi professionisti presentati da Panza nel suo libro costituisce una base importante dalla quale ripartire per approfondire il dibattito fra competenze e professione sociologica (o professioni sociologiche?).